



conCittadini

ConCittadini 2014-2015

TRACCE : Raccogliere storie per progettare futuro

Rete Provincia di Ravenna

TRACCE “Raccogliere storie per progettare” futuro”

Venerdì 23 gennaio si sono riuniti i rappresentanti delle Consulte delle Ragazze e dei Ragazzi e dei Consigli Comunali delle Bambine e dei Bambini per dare il via alla nuova edizione del Progetto Concittadini, che da sette anni a fianco dell'Assemblea Legislativa Regionale e dei Comuni offre ai giovani uno spazio in cui sostenere e valorizzare le esperienze di cittadinanza attiva e protagonismo giovanile nel nostro territorio.

Questa edizione di ConCittadini coinvolge in provincia di Ravenna circa 40 ragazzi prevalentemente dagli 11 ai 14 anni, impegnati in 15 tra Consigli Comunali e Consulte, nei Comuni di: Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda,

Ravenna, Riolo Terme, Russi, Solarolo e per la prima volta quest'anno hanno aderito anche i comuni di Brisighella, e Sant'Agata. La dott.ssa Dalla Valle ha dedicato uno spazio speciale all'analisi dei livelli diversi istituzionali nei quali si esercita la partecipazione democratica dal Comune alla Provincia fino ad arrivare alla Regione con un particolare approfondimento sul ruolo e sulla funzione dell'Assemblea Legislativa. Ha inoltre presentato il progetto conCittadini 2014-2015 che quest'anno lavora sulla macroarea della “Memoria” e più precisamente approfondisce le sottoaree relative a:



Il territorio e la cultura nella storia italiana (l'identità come filo conduttore di conoscenza che si descrive nei segni della storia, nei traumi collettivi ma anche nelle conquiste).

Lo sport e alla cultura nella storia italiana (avvicinare i giovani allo studio della storia attraverso la conoscenza di vicende esemplari, sportive o del mondo della cultura, che si intrecciarono con eventi importanti della nostra storia);

Al termine della fase istituzionale i ragazzi si sono presentati singolarmente ed hanno motivato la loro partecipazione al progetto presentando i CCR e/o le Consulte di provenienza. La seconda parte della mattinata è stata gestita da uno dei facilitatore Luca Caroli che partendo dal vissuto dei ragazzi e stimolandoli al confronto e alla partecipazione, ha raccolto tutte le osservazioni in merito alle due domande poste:



Cosa vi piace fare ?

Che luoghi frequentate?

I ragazzi hanno risposto con attenzione ed interesse fornendo molti spunti di riflessione per il lavoro da realizzare.

Cosa vi piace fare?

Andare in bici
Giocare a palla volo/calcio/ tennis
Atletica
Giocare ai videogame
Giocaleria
Judo
Cantare
Dipingere
Conoscere posti nuovi
Scout
Ballare
Suonare nella banda
Tracking in montagna
Calcio a livello agonistico
Leggere
Scrivere
Nuotare
Comporre musica con computer
Vedere gli amici

Che luoghi frequentate?

Piadineria
Gelateria
Circolo
Centro giovani
Parco
Bar
Palazzetto dello sport
Piazza
Mare
Giardino di casa
Strada
Darsena marina di ravenna
Skat park
Cinema
Pista di pattinaggio
Pista di sci
stadio

Al termine della prima fase di lavoro, i ragazzi sono stati invitati a dividersi in sei sottogruppi distinti coordinati dai facilitatori con l'obiettivo di confrontarsi sui punti trattati. Ogni gruppo era formato da giovani di Consulte o CCR di diversa provenienza per stimolare la conoscenza reciproca e il confronto tra pari. I gruppi sono stati condotti dai facilitatori che hanno chiesto ai ragazzi di cercare di immaginare come potevano essere cento anni prima, le "cose" e i "luoghi" da loro individuati. In questa fase c'è stata molta partecipazione da parte dei giovani che hanno esposto le loro conoscenze ed informazioni sul passato con dovizia di particolari.



A conclusione dei lavori, ciascun gruppo ha scelto un referente che ha illustrato all'assemblea, il lavoro svolto nei relativi sottogruppi. Durante la mattinata sono stati eletti un giornalista e una fotografa col compito di documentare la mattinata.

RELAZIONE DELL'INCONTRO DEL PROGETTO "CON-CITTADINI 2015" SVOLTO IL 23/01/2015

In data 23 Gennaio io e gli altri ragazzi delle consulte della provincia di Ravenna ci siamo diretti a Ravenna per il primo incontro del progetto "con-cittadini 2015" Una volta arrivati e dopo esserci presentati ci è stato spiegato che il tema di quest'anno è la Memoria e che l'obbiettivo era riscoprire le usanze, le abitudini e la storia del nostro paese. E' stato fatto un sondaggio per capire quali fossero le attività preferite dei ragazzi e in quali luoghi si svolgessero ed è emerso che tra le attività preferite quelle più frequenti erano praticare sport e uscire con gli amici; in seguito noi ragazzi siamo stati divisi in gruppi per discutere su come le nostre attività preferite venissero svolte dai nostri nonni. Finito di ragionare abbiamo esposto il prodotto del nostro lavoro ed è fuoriuscito che:

Comunicare con parenti lontani era più difficile, si utilizzavano le lettere che ha volte impiegavano molto tempo ad arrivare; ora invece tutto è reso più comodo dalla tecnologia.

Per viaggiare si utilizzavano i carri per i viaggi corti e le navi per quelli lunghi.

Per ascoltare musica si utilizzavano i giradischi o le radio, provviste di poche stazioni.

Non c'erano le discoteche ma le sale da ballo, i balli erano differenti, le sale chiudevano presto e i vestiti buoni utilizzati per ballare erano molto costosi.

Fare sport era più complicato, non erano presenti molti campi ne tanto meno associazioni sportive.

Inoltre le attrezzature erano meno sviluppate e questo rendeva alcuni sport (come lo scii) più pericolosi da praticare.

I cinema avevano poche sale e proiettavano un solo film al giorno.

I luoghi e le usanze erano differenti, in questo influisce molto la tecnologia e l'avvento di nuove attrezzature.

Dopo esserci confrontati ci hanno chiesto una volta a casa di cercare ed identificare insieme alle nostre consulte un luogo/sport/edificio/persona che potesse essere rappresentativa del passato della nostra città e ci hanno spiegato che una volta raccolti quelli di tutte le consulte si cercherà insieme un modo per rappresentarle in un grande Flash Mob svolto da noi ragazzi del progetto.

Prima di andare via è stato consegnato ad ogni ragazzo una cartellina con un libro, un tappetino per il mouse ed una spilla con lo stemma della provincia.

PROGETTO CONCITTADINI 2014-2015

SINTESI SECONDO INCONTRO

Il gruppo di lavoro iniziale si è allargato e anche il Comune di Brisighella ha coinvolto il suo C.C.R. ed ha inviato i suoi delegati all'incontro in Consiglio Provinciale. I giovani rappresentanti si sono affiancati agli altri referenti delle Consulte e dei CCR per presentare in sintesi il lavoro svolto sui territori locali



La facilitatrice Cecilia Pirazzini ha condotto la mattinata facendo il punto della situazione e ricordando ai ragazzi e alle ragazze i lavori precedentemente svolti per contestualizzare il lavoro della giornata.



Il tema: LA MEMORIA L'idea progettuale: RIVISTA ONLINE

Il titolo "TRACCE - Raccogliere storie per progettare futuro"

Da dove siamo partiti?

Partiamo dall'OGGI per leggere il PASSATO



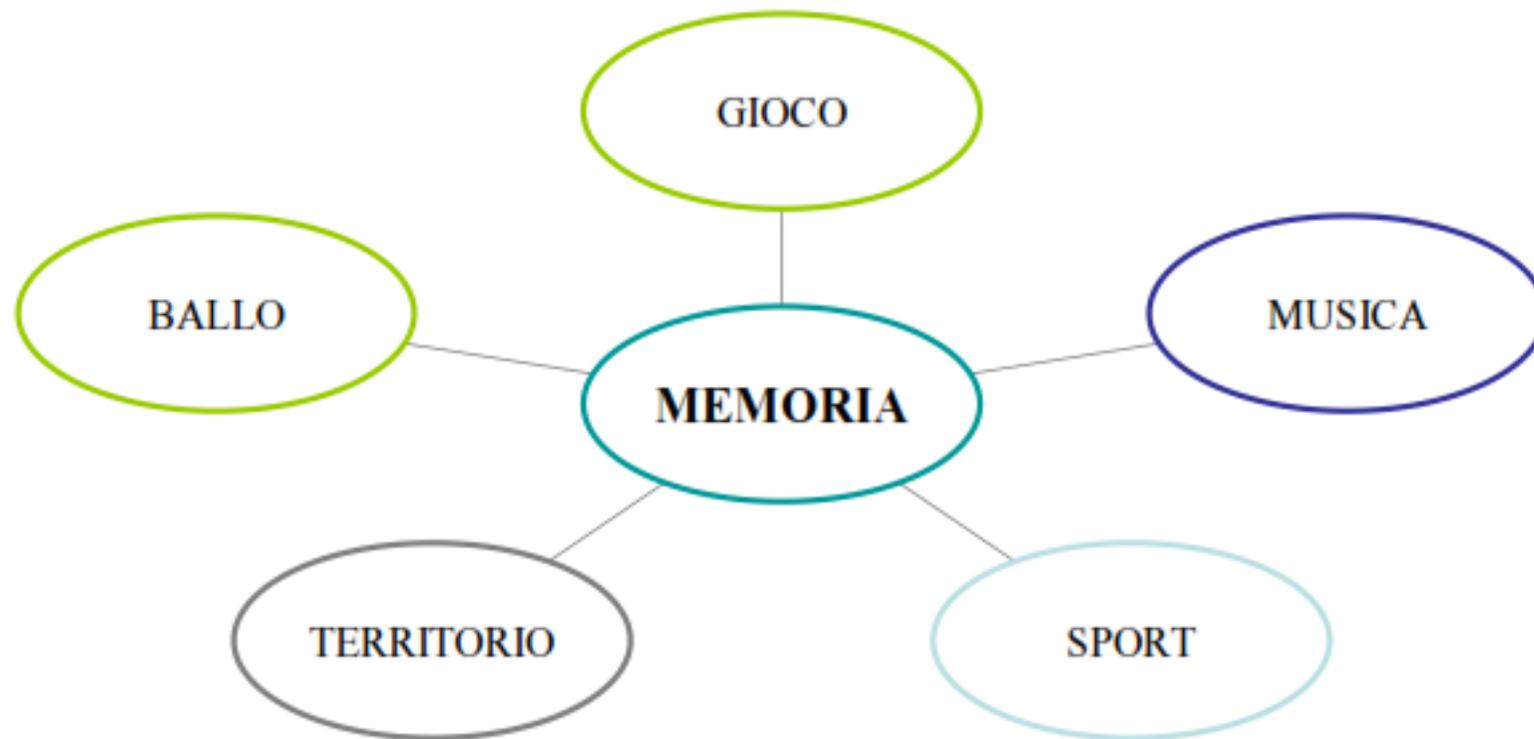
- Cosa piace ai ragazzi
- Che luoghi frequentano

I nostri passatempi e i luoghi d'incontro come erano 100 anni fa'?



A seguito delle riflessioni si è definito che la Memoria è il motore trainante del vissuto sociale, che quello che si fa oggi si faceva anche nel passato, se pure in modo diverso. La memoria delle cose ci sarà solo se qualcuno lo trasmetterà, da qui l'importanza del confronto, della narrazione, della conoscenza del passato per dare un senso al presente.

Trasversalità del tema della memoria pensata dai ragazzi



All'incontro precedente ci si era lasciati con il compito di individuare e scegliere un personaggio, un evento o un luogo che rappresentasse il proprio "paese". Oggi i ragazzi presenteranno ognuno i propri elaborati. A conclusione della presentazione la Pirazzini ha sollecitato i ragazzi a proporsi per individuare la giornalista e il fotografo che avranno il compito di realizzare la documentazione. Sono stati scelti: Martina Raccagni - giornalista, Matilde Lusa - fotografa Entrambe del C.C.R. di Solarolo.



Nella seconda parte della mattinata i protagonisti sono stati i giovani cittadini che, con diverse modalità, hanno presentato i lavori realizzati sui territori locali.

Si allega scheda dei progetti realizzati dai vari gruppi

<p>ALFONSINE</p> <p>Giuseppe Orioli libraio ed editore, primo a pubblicare "L'amante di Lady Chatterly".</p>	<p>BAGNACAVALLO</p> <p>Il gioco del tamburello</p>	<p>BRISIGHELLA</p> <p>Achille Lega artista</p>	<p>CERVIA</p> <p>Il gioco 100 anni fa.</p>
<p>CONSELICE</p> <p>Bonifica del territorio e lavoro di braccianti e Mondine.</p>	<p>COTIGNOLA</p> <p>"Operazione bandiera bianca" Una storia, che vide unirsi due uomini profondamente diversi: -Leno Casadio, capo partigiano, -Don Stefano Casadio, capo religioso</p>	<p>FAENZA</p> <p>Maddalena Venturi dipingeva carri agricoli, i pesanti carri, tirati da buoi, con il giogo ornato, sono ancor oggi l'emblema della Romagna.</p>	<p>FUSIGNANO</p> <p>Alfredo Belletti. Uomo sportivo (allenatore di Arrigo Sacchi) e di cultura (bibliotecario) che ha incentivato la nascita della nuova biblioteca.</p>
<p>LUGO</p> <p>Francesco Baracca</p>	<p>MASSA LOMBARDA</p> <p>Produzione della pesca dal buco incavato, storia e ricaduta sul territorio</p>	<p>RAVENNA</p> <p>Roberto Bachi, storia di un bambino ebreo che frequentava una scuola elementare a Ravenna che è stato deportato.</p>	<p>RIOLO TERME</p> <p>127 giornate e la liberazione La popolazione riolese e la lunga sosta della linea del fronte sul Senio</p>
<p>RUSSI</p> <p>Maratona del Lamone.</p>	<p>SANT'AGATA</p> <p>Il castello, importanza e vita sociale.</p>	<p>SOLAROLO</p> <p>Giuseppe Minardi detto Pipàza ciclista che ha gareggiato con Coppi e Bartali</p>	

RELAZIONE DELL' INCONTRO "PROGETTO CONCITTADINI 2015"3 SVOLTO IL 3/03/2015

Il secondo incontro delle consulte della provincia di Ravenna per il progetto Concittadini è iniziato con un operatore che ci ha riassunto ciò che avevamo fatto la scorsa volta; in seguito ogni comune ha presentato il proprio lavoro.

Ha cominciato il comune di Alfonsine che ha raccontato, sotto forma di un'intervista immaginaria, la storia di Giuseppe Orioli al quale è intitolata la biblioteca del paese.

Brisighella ha esposto il suo lavoro con un power point su Achille Lega, un artista brisighellese;

Faenza ha presentato, con un power point, la storia di Maddalena Venturi;

Bagnacavallo ha descritto il gioco del tamburello;

Cervia ha parlato dei giochi tipici del paese che si svolgevano 100 anni fa;

Conselice ha preparato un elaborato sugli "scariolanti";

Cotignola ha raccontato dell'Operazione Bandiera Bianca del 1945;

Riolo Terme ha riportato l'intervista di un reduce della Seconda Guerra Mondiale;

Lugo ha parlato di Francesco Baracca;

Massa Lombarda ha realizzato un questionario interrogando nonni, genitori e insegnanti;

Sant'Agata ha realizzato un lavoro ponendo domande ai cittadini del paese sul passato;

Ravenna ha mostrato un video su Roberto Vachi;

Solarolo ha esposto un lavoro su Giuseppe Minardi, detto "Pipaza", un ciclista solarolese che ha battuto campioni come Coppi e Bartali;

Fusignano ha raccontato la storia di Alfredo Belletti;

Russi ha scelto di trattare la manifestazione della maratona del Lamone.

Prima che l'incontro terminasse ci è stato assegnato un altro compito ovvero quello di realizzare una foto nella quale ogni consulta rappresenterà il lavoro esposto agli altri paesi quest'oggi.

Martina Raccagni

CONSULTA DI ALFONSINE

Scavando nel passato del nostro paese ci ha incuriosito il nome della nostra biblioteca "G. Orioli" e abbiamo voluto scoprire la storia di questo personaggio. Vissuto nella prima metà del 900 Giuseppe Orioli fu un libraio ed editore divenuto famoso per aver pubblicato per primo il celebre libro "L'amante di Lady Chatterlay". Abbiamo deciso di inventarci un'intervista impossibile per raccontarvi la sua storia.



C = consulta, G = Giuseppe Orioli

C: Signor Giuseppe, quando è nato?

G: Sono nato ad Alfonsine nel 1884; mio padre aveva una drogheria ed un osteria in quella che voi oggi chiamate Corso Garibaldi.

C: Sappiamo che ha vissuto in molte città, quale fu la prima?

G: Firenze, avevo 14 anni ed andai a lavorare nella bottega di un barbiere, poi dopo aver fatto il soldato, a 20 anni, mi trasferì a Parigi e subito dopo a Londra.

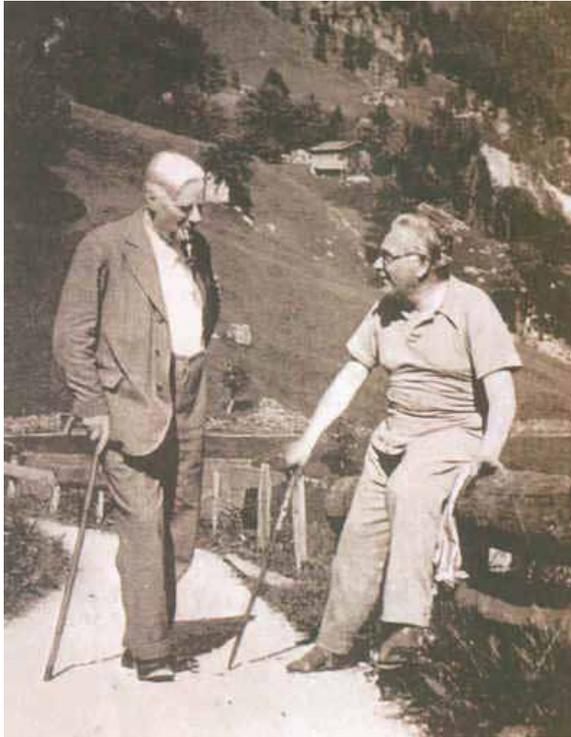
C: Fu proprio a Londra che lei cominciò a lavorare come libraio vero?

G: Sì, un altro libraio italiano che si chiamava Barberi mi chiese di diventare suo socio e la nostra libreria attirò l'attenzione di molti scrittori londinesi.

C: Però fu a Firenze che aprì la libreria e la casa editrice che divennero famose?

G: Sì, dopo aver fatto molte altre

esperienze come libraio ed editore tra l'Italia e l'Inghilterra, negli anni 20 tornai a Firenze dove aprii un negozio di libri di antiquariato e nel 1929 la mia casa editrice "The lungarno series" che fu conosciuta e ammirata dagli appassionati di libri di ogni Paese. Questa attività durò fino al 1937 e pubblicammo 12 libri allora inediti di scrittori inglesi, tra cui il famoso "L'amante di Lady Chatterlay".



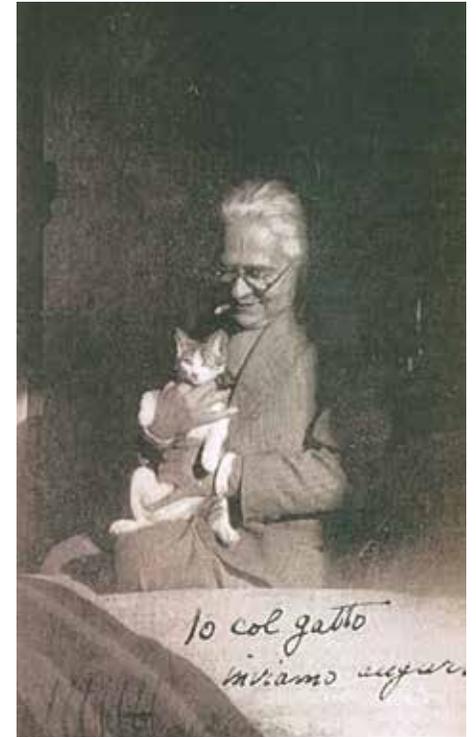
G.Orioli insieme a Norman Douglas

C: Come mai pubblicò solamente libri di scrittori inglesi?

G: Avevo conosciuto alcuni di loro quando abitavo a Londra, dopodiché questi si trasferirono a Firenze, dove rimanemmo in contatto e diventammo buoni amici come con il famoso scrittore Norman Douglas, che scrisse il libro “Vento del Sud” e David Herbert Lawrence, autore di “L'amante di Lady Chatterly”.



G.Orioli con D.H. Lawrence e la moglie



C: Signor Orioli, ci può raccontare qualcosa su questo famoso romanzo?

G: All'epoca questo venne considerato un romanzo erotico e infatti fui l'unico editore a volerlo pubblicare. Questo perché il romanzo narra la storia di una ragazza nobile che vive le sue prime esperienze amorose con un ragazzo che apparteneva alla classe operaia e all'epoca scrivere di queste cose era considerata un'oscenità. Pensate che in Inghilterra il libro venne pubblicato solamente negli anni '60. In realtà se il libro fosse stato pubblicato al giorno d'oggi sicuramente non avrebbe fatto tanto scalpore, visto anche solo le cose che fanno vedere alla televisione.

C: Signor Orioli, per concludere l'intervista, lei, come pensa che sia stata la sua vita?

G: Credo di aver avuto una vita avventurosa, ricca, intensa e piena di energia e felicità, tra libri straordinari, amicizie intense e personaggi fuori dal comune. Pensate che ho persino incontrato il pianista Rubinstein, il fondatore del Dadaismo Tzara e che andavo sempre a cena in trattoria a Firenze con Eugenio Montale. Mi è sempre piaciuto viaggiare e soprattutto spostarmi a piedi. Vi voglio salutare con una frase tratta dalla mia autobiografia “Avventure di un Libraio”: “essere al mondo è bello se si impara a succhiare il più possibile il midollo della vita”.

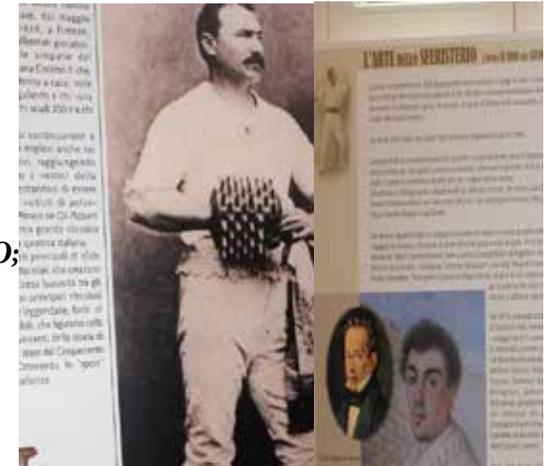
CONSULTA DI BAGNACAVALLO

IL TAMBURELLO



CENNI STORICI

- È UN GIOCO MOLTO ANTICO. I SUOI ANTENATI SONO LA PILOTTA, IL BRACCIALE E LO SCANNO;
- IL PRIMO TAMBURELLO, COSTRUITO NEL 1800, ERA COSTITUITO DI UN TELAIO ROTONDO RIVESTITO DA UNA PELLE DI ANIMALE CONCIATA E TIRATA CON PICCOLE VITI;
- LE PRIME PELLI UTILIZZATE ERANO DI MAIALE O DI MUCCA. IN SEGUITO SI UTILIZZO' LA PELLE DELLA COSCIA DEL CAVALLO PERCHE' PIU' ELASTICA;
- OGGI E' COSTITUITO DA UN TELAIO IN PLASTICA E UNA MEMBRANA IN NYLON;



CARATTERISTICHE DEL GIOCO

- LA PALLA PUO' ARRIVARE A PIU' DI 200 KM ORARI ;
- SE COLPITA CON LA TAMBURINA (particolare tipo di tamburello) PUO' ESSERE LANCIATA A PIU' DI 100 MT DI DI STANZA ;
- IL CAMPO DA GIOCO, DETTO SFERISTERIO, E' DI FORMA RETTANGOLARE E MISURA 80 X 20 METRI ;

DIVERSI TIPI DI TAMBURELLO

- TAMBURELLO CLASSICO: FORMA CIRCOLARE, CON MANIGLIA;
- TAMBURINA: SI USA PER IL SERVIZIO, HA UNA FORMA SIMILE AD UNA PERA ;
- TAMBURELLO FRANCESE: COSTITUITO DA UN LUNGO MANICO E DA UN TAMBURELLO DI FORMA CIRCOLARE MOLTO PIU' PICCOLA DEL TAMBURELLO CLASSICO;

RUOLI E CATEGORIE

- BATTITORE-CENTROCAMPISTA-RIMETTITORE-TERZINO (SONO 2)-IL MANDARINO *colui che dava le palle*
- GLI ATLETI SONO DIVISI IN CATEGORIE: PULCINI (fino a 12 anni); GIOVANISSIMI (12-14); ALLIEVI (14-16); JUNIORES (16-18) ;
- I GIOVANISSIMI GIOCANO 5 CONTRO 5 ; IN SERIE A SI GIOCA 3 CONTRO 3

I NOSTRI CAMPIONI

TRE GIOCATORI DI BAGNACAVALLO SONO CAMPIONI MONDIALI DI TAMBURELLO
BAGNACAVALLO HA VINTO 6 CAMPIONATI EUROPEI



Filastrocca del tamburello

Fila fila filastrocca, a tamburello come si gioca?

*Il servizio del tamburello é proprio bello bello,
si usava la tamburina somigliante a una perina.*

In più c'è il mandarino che usa uno scivolo per aiutare il battitore.

La domanda più legittima come nasce questo sport?

*Questo sport ha 117 anni e nasce da tanti antichi giochi :
il bracciale, lo scanno, e la pilota.*

In questo gioco si usa un campo da 80 x 20 mt

Senza usare i piedi ...

... voi non lo sapete, ma un gioco con i piedi era considerato primitivo e assai rozzo.

Giacomo Leopardi e Messer Scaino

*si occuparono di questo bel giochino
scrissero libri e giornali sportivi
per raccontare tutto ai cittadini,
tanti animali furono utilizzati
per creare la membrana per giocare .*

L'animale più importante???

Il cavallo e il maiale.

Il tamburello è uno sport internazionale...

E si gioca negli sferisteri.

Bagnacavallo, la nostra città, conquistò tre titoli mondiali e sei vittorie europee!!!

Colui che ci ha spiegato tutto ciò, fu il grande battitore bagnacavallese Giuseppe Baldini che tutti noi ringraziamo per il sapere che ci ha donato.



CONSULTA DI BRISIGHELLA



Brisighella è un bellissimo borgo medievale ai piedi di una grande rupe calcarea da cui si staccano *tre picchi gessosi*.

Con le sue architetture e colori ha affascinato artisti di epoche e stili diversi ed è ricca di storia e tradizioni.

Ora sta a noi conoscere, amare e conservare integra questa armonia e trasmettere la memoria dei suoi figli migliori.

ACHILLE LEGA

un brisighellese protagonista del Novecento



Vibrazioni atmosferiche di aeroplano in volo



Achille Lega nacque a Brisighella il 21 aprile 1899 e qui in via Baccarini, dove è posta questa lapide, si trova la sua casa natale in cui trascorse i primi anni di vita. Era il primo dei tre figli di Giovanni Battista, romagnolo di antica e nobile casata, e di Giuseppina Baldi Papini, proveniente da un'aristocratica famiglia pistoiese.

Attorno al 1911 la sua famiglia si trasferì a Firenze e qui frequentò l'Accademia delle Belle Arti e la scuola di Incisione all'Acquaforte. Ma, insofferente verso i metodi d'insegnamento tradizionali, al termine del secondo anno lasciò gli studi accademici per iniziare a dipingere autonomamente, con ardore ed entusiasmo.



A Firenze prese parte agli accesi dibattiti di giovani artisti e letterati che animavano il caffè delle Giubbe Rosse. Nel corso di tali riunioni ebbe modo di incontrare personalità di spicco quali Ardengo Soffici, Filippo Tommaso Marinetti, Umberto



Boccioni e Carlo Carrà che su di lui esercitarono un determinante influsso. Aderì, così, al movimento futurista ideato proprio da Marinetti.

- Il Futurismo era un nuovo modo di pensare dove gli artisti contestavano l'arte antica per esaltare il mito della velocità e della dinamicità.

Nel 1919 partecipò alla grande Esposizione nazionale futurista organizzata da Marinetti a Milano.

- Nel 1922 fece la sua 1° mostra personale a Firenze dove ebbe



molti incoraggiamenti da artisti come De Chirico, De Pisis, Carrà.

- Da qui in poi parteciperà alle più importanti mostre nazionali e internazionali riscuotendo numerosi consensi.

Achille Lega morì a Firenze il 28 gennaio 1934 a soli 35 anni.

Durante la sua breve vita vendette pochi quadri e fece fatica a vivere con il suo lavoro ma rimase libero e fedele a se stesso con gli entusiasmi e le malinconie di un artista che ha cercato di capire ed esprimere il mondo e l'epoca in cui era nato.

Ora le opere di Achille Lega si trovano esposte in diverse gallerie d'arte come quelle di Firenze, Milano, Roma e Mosca.

CONSULTA DI CERVIA

IL GIOCO 100 ANNI FA...

Memorie ludiche: Gioco delle uova.

È un gioco tipico cervese ideato dai bambini figli di famiglie salinare che non avendo soldi per comprare giochi se li inventavano oppure li creavano con quello che avevano attorno.

Questo gioco si praticava nel periodo di Pasqua quando ai bambini venivano date le uova cotte sode e benedette.

I ragazzi si ritrovavano in spiaggia e costruivano una grande montagna tutt'attorno circondata da una pista per far scorrere le uova.

Vinceva la persona a cui si rompeva per primo l'uovo in seguito alla caduta.

E per non sprecare le uova alla fine se le mangiavano come premio.



CONSULTA DI CONSELICE

“BONIFICA DI FINE 1900. LAVORO DI BRACCIANTI E MONDINE”

Il comune di Conselice nasce in una zona dove l'acqua segna da sempre confini e stagioni, e la natura marca il tempo, in armonia con l'uomo.

“Il paese dei ranocchi” sorse sul limitare di una vasta area umida che si mantenne inalterata fino alla metà del primo millennio.

All'alba dell'unità d'Italia, il Comune di Conselice versava in una difficile condizione economica a causa di un difficile territorio da coltivare.

Un impulso positivo si ebbe con l'introduzione della Risicoltura che si adattava perfettamente alle caratteristiche del suolo.



Abbiamo scelto questo argomento per ricordare un evento, una condizione storica e lavorativa che ha condizionato profondamente il territorio del Comune di Conselice e Lavezzola per molti anni.

Abbiamo scelto questo argomento per celebrare tutte le mondine, i braccianti e gli scariolanti che con la fatica del loro duro lavoro hanno reso possibile lo sviluppo economico del nostro paese.

Abbiamo scelto questo argomento perchè tanti dei nostri nonni e bisnonni hanno lavorato nei campi prima, durante e dopo le opere di bonifica avvenute all'inizio del 1900.

Per tutti questi motivi abbiamo fatto un salto nel passato, abbiamo realizzato delle ricerche, abbiamo raccolto informazioni, intervistato anziani che da giovani avevano lavorato come mondine e abbiamo scoperto che guardare indietro e conoscere il nostro passato non è una perdita di tempo. E' un'occasione per comprendere meglio chi siamo oggi nel presente e per decidere che uomini e donne vogliamo essere un domani nel futuro.

....dove eravamo rimasti??... alla risicoltura!

IL LAVORO DELLE MONDINE

Le mondine erano le donne che piantavano e raccoglievano il riso.

Il loro lavoro consisteva nello stare per intere giornate con l'acqua fino alle ginocchia, a piedi nudi e con la schiena curva per togliere le erbacce infestanti che crescevano nelle risaie e che disturbavano la crescita delle piantine di riso.

Le donne lavoravano dalle sei del mattino fino al tardo pomeriggio, interrompendo solo per mangiare un po' di schiacciata alla cipolla o polenta. Le mondine si vestivano con lunghe gonne che arrotolavano alla cintura, avevano maglie a maniche lunghe,

foulard e cappelli per proteggersi dalle zanzare, dagli altri molti insetti e dal sole.

Queste lavoratrici non venivano pagate in denaro per il lavoro che svolgevano ma venivano pagate in riso.

I grandi proprietari terrieri sfruttavano molto la manodopera femminile.

Molte mondine si ammalavano di malaria(causata dalle punture di zanzare infette) e di tubercolosi.

Erano donne forti e lo dimostra il fatto che per passare il tempo e sentirsi unite durante il lavoro cantavano.

Una canzone ad esempio è: *Amore Mio Non Piangere*.

Una delle bambine appartenenti alla nostra consulta ha intervistato Irma, una donna di 90 anni che ha lavorato per tanti anni come mondina nelle risaie.

La signora Irma ha confermato le durissime condizioni di lavoro a cui erano sottoposte e ha mostrato mani e piedi deformati dall'artrosi provocata dallo stare a piedi nudi e con le mani in ammollo nell'acqua fredda.



OPERE DI BONIFICA

Non molti conoscono cosa sia stata e che cosa sia ancora oggi la grande esperienza della bonifica. Essa ha rappresentato una delle più lungimiranti iniziative del secolo scorso che ha accompagnato lo sviluppo della società fino ai giorni nostri. La spinta per realizzare queste opere era venuta dalla necessità di eliminare



le paludi. Portare a termine questo ambizioso progetto comprendeva il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche della popolazione. Nacquero così accanto alle grandi opere idrauliche anche strade, acquedotti, opere edilizie, reti elettriche ecc ecc.

GLI SCARIOLANTI

Gli scariolanti erano braccianti che trasportavano la terra per mezzo delle loro carriole, durante i lavori di bonifica. Venivano arruolati ad ogni inizio settimana: alla mezzanotte della domenica suonava un corno, chi voleva avere il lavoro doveva mettersi in cammino verso gli argini dove avveniva l'arruolamento. I ritardatari erano respinti. La carriola era un mezzo indispensabile per il lavoro. Ogni scariolante ne aveva una di sua proprietà, preziosa quasi come le sue braccia. Si alzavano alla mattina presto e tornavano a casa al tramonto. Chi era vicino tornava a casa a dormire; chi era lontano dormiva in un fosso o in una stalla.

Lo scariolante era un lavoro svolto per bonificare e alzare argini a protezione del terreno; lavoravano sia uomini che bambini e spostavano grandi quantità di terra con la carriola. **GLI SCARIOLANTI HANNO FATTO QUESTO PAESE, PER OLTRE CINQUECENTO ANNI, ALZARONO ARGINI, SCAVARONO CANALI E COLMARONO PALUDI CON LE LORO CARRIOLE.**

LE CONDIZIONI DI LAVORO E LE RIVENDICAZIONI

Le condizioni di lavoro erano davvero durissime. Il popolo aveva ben poco da lamentarsi: lavoravano tutto il giorno, i soldi scarseggiavano e i padri e le madri erano costretti ad inviare i figli nelle aziende in tenera età.

Nel 1890 si verificarono dei disordini che sfociarono in un gravissimo fatto di sangue, noto come la “Rivendicazione delle mondine e dei braccianti”.

Il 20 e 21 maggio 1890 si erano radunati in Piazza Maggiore alcuni braccianti ed alcune mondine che reclamavano migliori condizioni di lavoro e di salario. Erano diretti verso il Municipio per far sentire la propria voce.

Le guardie chiamate a difendere il palazzo municipale spararono colpi d'arma da fuoco sui manifestanti. Due mondine ed un uomo furono uccisi.

Questo episodio rappresentò un momento di svolta nella storia del paese e nella storia dei rapporti di lavoro di tutta la Pianura Padana. Il 16 novembre nacque “L'associazione generale fra operai braccianti di Conselice, Lavezzola e San Patrizio”.



IL MONUMENTO

Conselice è uno dei pochi paesi in Italia ad aver dedicato un monumento alle mondine e agli scariolanti per ricordare il tragico fatto di sangue avvenuto nel 1890 e anche per ricordare che nel secolo scorso gran parte della popolazione era occupata in lavori manuali e di fatica.

È stato eretto nel 1990. È un'opera di Luciano Caldari.

Durante il nostro prossimo incontro di consulta realizzeremo una foto di gruppo simbolo del nostro lavoro sul tema della Bonifica. Ci recheremo davanti al monumento e verremo fotografati lì travestiti da contadini, mondine e scariolanti.

Questo è il nostro modo per ricordare e celebrare tutto ciò che hanno fatto per noi!

CONSULTA DI COTIGNOLA

GUARDANDO SOTTO LE MACERIE: OPERAZIONE BANDIERA BIANCA

A Cotignola, all'alba del 10 Aprile 1945, pattuglie di aerei sorvolano il paese senza sparare. I Cotignolesi si preoccupano, perchè capiscono che è un fatto minaccioso e sta per succedere qualcosa di brutto. Ombre di soldati si intravedono sull'argine opposto del fiume. La preparazione al bombardamento finale è in atto.

Don Stefano Casadio, che aveva visto dal primo piano di una casa lo schieramento sull'argine, scende precipitosamente in strada, e si reca all'ospedale, dove si fa dare un lenzuolo bianco e chiede che ne vengano esposti altri alle finestre, per far capire la volontà di arrendersi. Poi si dirige verso la piazza, e lungo il percorso incontra Paolo Ceroni, detto Pala dl'Uficina, che era il commissario prefettizio, e Leno Casadio, comandante dei partigiani di Cotignola, e lo invita a passare con lui dall'altro lato del fiume per parlare con i neozelandesi e evitare l'attacco: "Senti Leno, se non andiamo di là ci facciamo ammazzare tutti!".

Leno ordina ad alcuni partigiani, che nel frattempo li avevano raggiunti, di cercare e catturare i tedeschi che non si erano ancora ritirati ma erano ancora nel paese con l'intenzione di arrendersi; poi assieme a don Stefano raggiunge casa Tellarini, il rifugio più vicino all'argine del fiume. Anche qui chiedono di esporre lenzuoli bianchi, e si incamminano verso il fiume.

Di passo deciso, Leno e don Stefano riescono a raggiungere l'argine dove si trovavano i neozelandesi, miracolosamente senza calpestare le mine, sventolando la bandiera bianca in segno di resa.

Dicono ai Neozelandesi che non ci sono più Tedeschi a Cotignola, ma non li credono, li arrestano e li portano in via Gabina 12 al Comando generale dell'esercito alleato.

Qui li interrogano separatamente: per primo Leno, che insiste a dire che Cotignola è priva di Tedeschi e che solo 8 cittadini sono morti negli ultimi giorni di bombardamenti; i neozelandesi non li credono perchè ritengono impossibile che solo 8 persone siano morte nei recenti intensi bombardamenti, dal momento che i loro comunicati radio dicevano da giorni che Cotignola era scomparsa dalle cartine geografiche (Cotignola blasted off the map); ritengono inoltre che ci debbano essere ancora molti tedeschi in paese pronti ad attaccarli.

Sulla base di queste conclusioni, decidono di non fidarsi e di verificare quello che Leno e don Stefano avevano detto loro.

Prendono in ostaggio don Stefano e gli dicono che sarebbe stato il primo a morire se avessero scoperto dei tedeschi in città; Leno viene costretto ad accompagnare una pattuglia neozelandese, con la promessa che se ci fosse stato anche solo uno sparo dei tedeschi, i neozelandesi l'avrebbero fucilato prima di iniziare a rispondere al fuoco.

Andando verso il paese, Leno voltandosi intravede uno schieramento di fanti, che guardano la pattuglia attraversare le strade della città.

Rifacendo il percorso inverso, tornano in piazza Mazzini dove i prigionieri tedeschi vengono consegnati ai neozelandesi.

La notizia dell'esito positivo del pattugliamento viene trasmessa via radio al comando neozelandese: "Cotignola è stata pattugliata, nessuna reazione tedesca si è registrata. Abbiamo dato l'ordine agli aerei di cessare il loro volo di ricognizione sopra l'abitato. Sei libero!"

Così, alle 7,45 del 10 aprile 1945, Cotignola viene liberata, dopo 145 giorni di assedio.



Illustrazione a cura della scuola Arti e Mestieri, Cotignola

CONSULTA DI FAENZA

Una donna emancipata

Intervista immaginaria a Maddalena Venturi vissuta agli inizi del 1900

La condizione della donna tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900 ha subito un radicale cambiamento. Stanca di subire, di stare sottomessa all'uomo, di essere considerata inferiore, di non avere diritti sociali e politici pari a quelli degli uomini, la donna ha cercato di liberarsi gradualmente della sua inferiorità, ha cercato un'indipendenza sociale. Questo è accaduto anche in un piccolo paese delle campagne faentine; perciò intervistiamo la protagonista di questa emancipazione.

Perché ha iniziato a dipingere i carri romagnoli, lavoro fino ad allora precluso alle donne?

Mio padre, rimasto vedovo nel 1864 quando avevo solo 4 anni, mi ha mandato a vivere nella casa dei miei zii materni Umiltà e Andrea Chini i quali dipingevano i carri romagnoli a Granarolo. Per collaborare al reddito familiare dipingevo con loro e ho scoperto che mi piaceva molto ed ero anche molto brava. Alla morte dei miei parenti avevo 46 anni, ero sola perciò sono andata a vivere con la mia amica Colomba Bassi e con lei ho continuato l'attività di famiglia. Con gli anni ho migliorato la mia pittura ed il mio modo di dipingere e per questo a Roma, all'esposizione internazionale del 1911 ho vinto la medaglia d'oro, come pure all'esposizione nazionale di Genova nel 1912 e alla mostra delle arti decorative di Monza nel 1925.

Ciò ci rende uniche e indipendenti, cosa inusuale per questi tempi.

Molte donne vivevano sole come lei in quegli anni?

Le altre donne, si sposavano, avevano figli e stavano soprattutto in casa sotto l'autorità del marito o del padre mentre io non avevo marito, viaggiavo ed ero molto intraprendente, anche se molto criticata dai miei paesani. All'interno della famiglia contadina, le donne svolgevano diverse attività: tutte lavoravano nei campi sotto la direzione dell'"azdor": il padre o uno dei fratelli, a cui tutti erano sottomessi e nella casa alle dipendenze dell'azdora. I tipi di lavoro agricolo che le contadine svolgevano erano molti e potevano essere anche particolarmente duri, spesso, infatti, le donne lavoravano a fianco degli uomini svolgendo la stessa attività. Altri lavori erano tipicamente femminili: la raccolta della frutta, la lavorazione della canapa, l'allevamento del baco da seta. Le donne, molto spesso anche le bambine, raccoglievano frutti selvatici, erbe e fascine, producevano ceste e scope, filavano e tessevano e si impegnavano nel trasporto di carichi pesanti (la provvista di acqua o di legna), spesso in sostituzione delle bestie da soma. Chi non svolgeva lavori agricoli era l'"azdora" a cui spettava il governo della casa, abitata da una grande famiglia, il prendersi cura, durante la giornata, di bambini ed anziani, l'allevamento degli animali da cortile e la conduzione dell'orto. Questo lavoro duro e indispensabile per far quadrare il bilancio familiare, era in realtà non riconosciuto.

Alcune donne invece cominciarono ad andare a lavorare alla filanda a Faenza e iniziavano a lottare con scioperi per ottenere più diritti.

Perché sui suoi carri ci sono spesso pitture di santi?

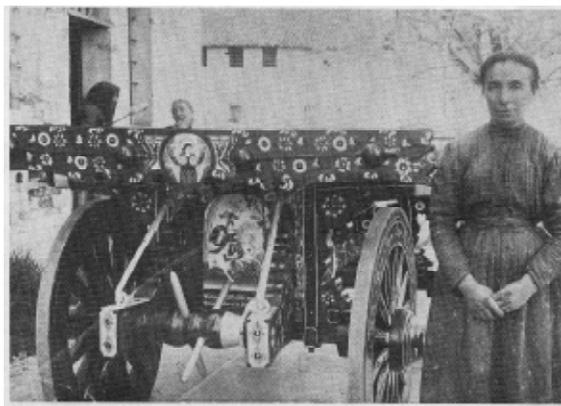
Nei miei carri dipingevo sempre S. Antonio Abate perchè è il protettore degli animali, la Madonna delle Grazie perchè protegge dalle calamità, S. Giorgio per proteggere i contadini ; ma la cosa che mi piaceva di più dipingere erano i fiori.

Lì potevo esprimere tutta la mia libertà e passione.

Sappiamo che aveva anche un'altra passione....

Si, mi piaceva molto educare i bambini, organizzare lotterie per loro. I ragazzi che si comportavano educatamente a catechismo venivano in gita con me in treno a Bologna a comprare i colori per dipingere i carri e se c'era l'occasione anche a vedere le partite di calcio del Bologna, che a loro piacevano molto. Spesso nel viaggio di ritorno ci fermavamo dal nostro amico poeta imolese Luigi Orsini il quale mi dedicò anche una poesia dal titolo "I Plaustri".

Un plaustro decorato da Maddalena



1922. I ragazzi dell'Oratorio parrocchiale «della Fossa» attorno al cappellano don Giuseppe Collina. All'estremità destra, seduta, la famosa Maddalena Venturi pittrice di carri e insegnante di catechismo.



La Madonna delle Grazie, S. Antonio Abate, S. Giorgio : i tre santi che Maddalena dipingeva sui carri

CONSULTA DI FUSIGNANO

ALFREDO BELLETTI



Alfredo non si è mai accontentato del suo profondo sapere. È stato un uomo curioso che ha dedicato tutta la sua vita alla ricerca.

Nessun altro come lui ha saputo indagare, esplorare e trascrivere la storia della nostra comunità: ma non si è limitato a studiarla e trascriverla, è stata infatti la sua mano a scrivere le pagine più straordinarie della storia culturale di Fusignano nel secondo Novecento.

Il legame di Alfredo con la nostra comunità va però ben oltre a quello che solitamente un paese riserva a un suo intellettuale, assomiglia di più a quello che lega una classe al proprio maestro, lui che ufficialmente insegnante non lo è mai stato.

Alfredo infatti non ha mai tenuto per sé il proprio sapere, ma grazie anche a un innato carisma, una piacevolissima ironia e un'affascinante libertà di pensiero, ha saputo coinvolgere e stimolare diverse generazioni a mettersi in

gioco, a coltivare le proprie passioni, a sognare e costruire un mondo diverso.

Ed è con loro, con i suoi 'allievi', che vogliamo ricordarlo a dieci anni della sua scomparsa.

La storia di Alfredo è infatti una bellissima storia e dalle belle storie c'è sempre qualcosa da imparare”.

Abbiamo anche intervistato dei suoi grandi amici e come ci hanno raccontato: appena una persona entrava in biblioteca, lui era in grado di risalire al suo albero genealogico! Scene che ormai non si possono quasi più ammirare e uomini che purtroppo nessuno di noi ragazzi ha potuto vedere. Però se ancora la gente racconta tutto quello che sapeva su questo fantastico uomo col sorriso stampato in faccia, questa è la testimonianza vivente che fa capire che questo studioso ha cambiato profondamente il suo paese.



Quadro di F. Verlicchi

CONSULTA DI LUGO
FRANCESCO BARACCA

*I ragazzi della Consulta di Lugo hanno scelto la figura di Francesco Baracca come simbolo della loro città.
Abbiamo scelto di raccogliere informazioni su questo importante personaggio storico di Lugo innanzitutto perché ha fatto conoscere la nostra città in tutta Italia e anche nel mondo.
È stato definito l'asso degli assi dell'aviazione italiana.
La sua prima vittoria in battaglia coincide anche con la prima vittoria dell'aviazione italiana.
È un eroe per tutti noi!*

*Durante gli incontri della Consulta stiamo conoscendo la sua vita e i riconoscimenti che a lui sono dedicati a Lugo: in occasione dell'inaugurazione del Museo Baracca alcuni di noi divisi in gruppi faranno da guida ad alcune scolaresche in visita.
Conosceremo il presidente della Società Dilettantistica Baracca Lugo, Giulio Angolani, che gentilmente ci presterà le divise originali della squadra per realizzare il nostro quadro vivente.
Inoltre avremo occasione di ascoltare la testimonianza di Ivan Rossi, esperto della storia dello sport della città e Valerio Spadoni, ex calciatore della squadra Baracca.*

*Siamo anche orgogliosi perché il suo emblema, il cavallino rampante, è da sempre simbolo delle scuderie Ferrari.
Fu proprio la madre di Francesco Baracca ad autorizzare Enzo Ferrari ad utilizzare l'emblema del cavallino per decorare le auto della sua scuderia ormai conosciutissima in tutto il mondo.*

*Le parole della madre di Francesco furono:
"Ferrari metta sulle sue macchine il cavallino rampante del mio figliolo. Le porterà fortuna."*



LA FAMIGLIA

Francesco Baracca nasce in una famiglia ricca nel 1888. Il padre Enrico era un uomo d'affari e proprietario terriero.

La madre era la Contessa Paolina de Biancoli.

Il piccolo Francesco venne educato come un gentil uomo di campagna e venne soprannominato "cecchino" dalla madre.

Da bambino amava giocare con i soldatini e con una vecchia sciabola trovata in casa, imitava i soldati in battaglia colpendo sedie e mobili facendo disperare i genitori!

Si narra fosse di buon cuore e generoso: durante una passeggiata con i compagni regalò tutto il denaro che aveva in tasca a dei poveri che aveva incontrato per strada.

GLI STUDI

Francesco studiò nella sua città natale per poi trasferirsi a Firenze e proseguire la sua vita con la decisione di entrare a far parte dell'esercito. Nel 1907 fu ammesso all'accademia militare di Modena dove due anni dopo ne uscì come cavaliere del regio esercito.

LA CARRIERA MILITARE

Nel 1912 assistette ad un'esercitazione aerea e ne fu talmente affascinato che decise di arruolarsi nell'aviazione italiana. Il 9 luglio 1912 conseguì il brevetto da pilota militare numero 1037.

Si distinse presto per l'eccezionale abilità nelle tecniche acrobatiche. Durante il primo conflitto mondiale Francesco Baracca era ovviamente arruolato nell'esercito Italiano. La sua Prima Vittoria avvenne sopra il cielo di Gorizia il 7 aprile 1916 per la quale venne decorato con la medaglia d'argento al valore militare. Fu anche la prima vittoria in assoluto dell'Aviazione Italiana. Altre Vittorie seguirono la prima, e, all'inizio di maggio aveva già ottenuto altre sette vittorie diventando uno degli assi dell'aviazione italiana. Venne promosso CAPITANO. Le sue vittorie in totale furono circa 34.



Francesco con la madre e il padre.



LA MORTE IMPROVVISA

Il suo aereo venne abbattuto e Baracca fu ucciso da un colpo di fucile sparato da terra mentre sorvolava le trincee austro ungariche il 19 giugno 1918 a Nervesa della Battaglia.

Il suo funerale si svolse il 26 giugno a Quinto di Treviso alla presenza di autorità civili e militari e l'elogio funebre venne pronunciato da Gabriele D'Annunzio, ammiratore del pilota di Lugo.

IL MONUMENTO

E' stato costruito nel 1936. Si trova in Piazza Baracca e occupa una superficie di 1040mq ed è interamente rivestito di lastre di travertino. La realizzazione fu affidata allo scultore faentino Domenico Rambelli che ideò una gigantesca ala d'aereo. Sui fianchi dell'ala sono scolpiti i simboli dei reparti a cui Baracca appartenne: la cavalleria con l'emblema del cavallino rampante con il motto "Ad Maiora" (locuzione latina che significa "verso cose più grandi") e l'aviazione con l'Ippogrifo (animale fantastico metà cavallo e metà grifone). Ai piedi dell'ala è stata posizionata una statua in bronzo che rappresenta l'eroe con la tuta da aviatore. La statua è alta 5,70metri. Il monumento venne inaugurato il 21 giugno 1936.



LA SOCIETA' SPORTIVA DILETTANTISTICA BARACCA LUGO

È una storica squadra di calcio di Lugo di Romagna fondata nel 1909 con colori sociali bianco e nero. Il Baracca Lugo ottenne il suo miglior risultato in Coppa Italia nel 1927. Il club militò in serie C per una decina di anni. Dal 1989 al 1990 in panchina sedeva Alberto Zaccheroni come allenatore. Il 1 luglio 2008 la società sportiva "Madonna delle Stuoie" acquista il marchio storico del cavallino rampante. Nel 2013 la polisportiva Stuoie abbandona l'attività calcistica per i costi eccessivi. La sezione calcistica si distacca e cambia nome in Società Dilettantistica Baracca Lugo. La squadra si allena alla Stadio Muccinelli di Lugo.



INNOVAZIONE E RIVOLUZIONE A MASSA LOMBARDA: A. BONVICINI E LA PESCA DEL BUCO INCAVATO



Il tema del progetto Concittadini di quest'anno è la memoria e dovevamo lavorare nel nostro territorio cercando un personaggio, un evento, un luogo che è stato importante nella storia del paese. Abbiamo allora realizzato un questionario che abbiamo fatto ai nonni, genitori e insegnanti per cercare un po' di informazioni sulla storia di Massa Lombarda. Abbiamo scelto di approfondire la ricerca sulla pesca «Buco Incavato» e sul personaggio di Adolfo Bonvicini perché questo frutto e questo personaggio hanno segnato una svolta per il nostro paese in campo economico, sociale e culturale.

Per capirne di più abbiamo visitato anche il Museo della Frutticoltura di Massa Lombarda.

ADOLFO BONVICINI

IL CORAGGIOSO INNOVATORE

Era un ricco proprietario terriero, molto attento alle grandi innovazioni in campo agricolo e aveva una gran voglia di cambiare, migliorare il modo di fare agricoltura.

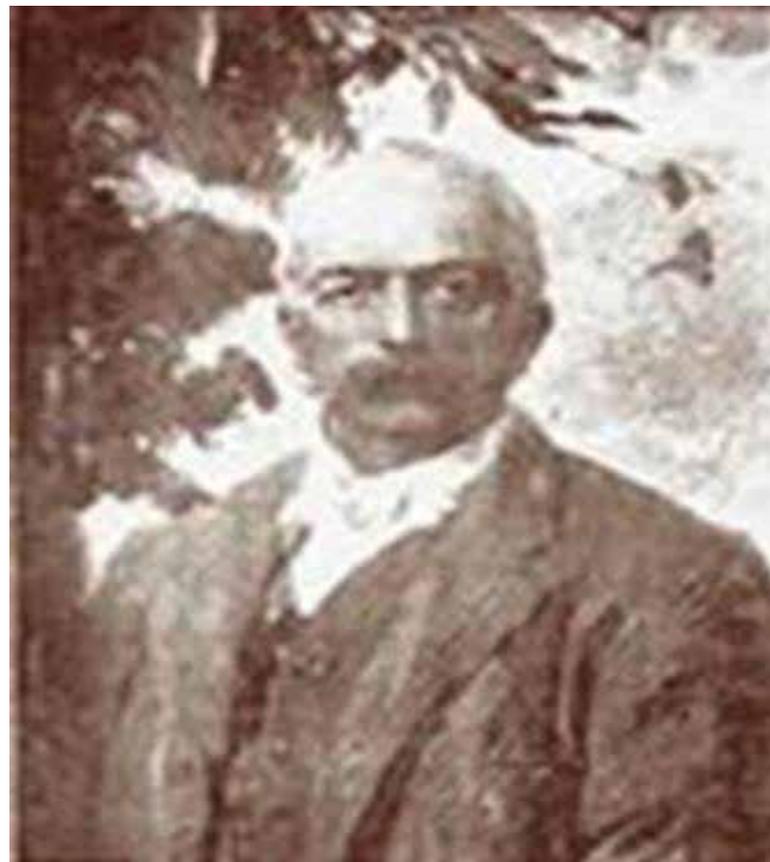
Fu ispirato dal piccolo orto dei fratelli Gianstefani: voleva esportare la frutta, le pesche in tutt'Europa.

Adolfo fu aiutato anche dall'agronomo Adolfo Bellucci.

Fu una vera e propria avventura:

insieme riuscirono a convincere i mezzadri a coltivare, non solo le barbabietole da zucchero, ma anche le pesche (nel 1902 piantò 5000 peschi) che presto furono esportate grazie ai treni con le celle frigorifere nei Paesi dell'Europa soprattutto in Germania.

Bonvicini era un gran ottimista e fondò l'azienda Agricola Bonvicini insieme al figlio.



Adolfo scomparve nel 1916 durante la guerra:

in quel periodo i mezzadri furono chiamati a combattere, i campi furono abbandonati e fu quasi tutto distrutto ma per fortuna il figlio Gaetano Bonvicini quando tutto questo finì portò avanti l'impresa del padre.



LA PESCA «BUCO INCAVATO»

Possiamo dire che la protagonista di questa rivoluzione è la pesca «Buco Incavato».

In dialetto “bus incavé”, antica varietà tardiva (la raccolta viene eseguita alla fine di agosto) di pesca a pasta bianca.

Il frutto è grosso circa 200 grammi, con sfumature rosso intenso.

E' un po' sensibile alla bolla, ma più resistente rispetto alle varietà moderne.

Ha la polpa bianca e dolcissima e si chiama così perché il nocciolo si stacca così bene da lasciar nell'interno della pesca una cavità perfetta.



Ricordiamo che a Massa Lombarda a metà degli anni '70 nasce è nata l'idea di raccogliere in una struttura permanente il grande patrimonio di storia e tecnica agraria che caratterizzò l'avvento della frutticoltura industriale a Massa Lombarda.

Nel 1983 si diede vita al Museo della Frutticoltura e intitolato ad Adolfo Bonvicini, figura fondamentale dello sviluppo della frutticoltura massese.

Il museo ricostruisce la storia della rivoluzione agricola iniziata a Massa Lombarda tra '800 e '900.



ALLA SCOPERTA DELLA ...

BUCO INCAVATO

"CONSULTA DEI BAGAZZI E DELLE BAGAZZE DI MASSA LOMBARDA"



NEL 1802 BONVICINI PIANTO'...



E COSI' FU'... AUMENTO' IL LAVORO
PER TUTTI E C'ERONO INNOVAZIONI!



LA 1^ BUCO INCAVATO EBBE UN GRAN SUCCESSO...
GRAZIE A QUESTA PESCA E ALLA FRUTTICOLTURA A MASSA
LOMBARDA, E NON SOLO, CI FU' UNA RIVOLUZIONE CULTURALE ...



... ECONOMICA E SOCIALE CHE PORTO' MOLTI BENEFICI !!!



- ORRIZZONTALE**
- 3 QUANTI PESCHI PIANTO' BONVICINI NEL 1902
 - 4 IL FRUTTO PIU' FAMOSO DI MASSA LOMBARDA
 - 5 COLTIVAZIONE DI ALBERI DA FRUTTO
 - 6 LA PASTA DELLA PESCA DEL BUCO INCAVATO
 - 7 MESE DELLA RACCOLTA DELLA PESCA DEL BUCO INCAVATO
 - 8 IL PRIMO ORTOLANO CHE PIANTO' I PESCHI A MASSA LOMBARDA

- VERTICALE**
- 1 IL PIU' FAMOSO IMPRENDITORE AGRICOLO DI MASSA LOMBARDA
 - 2 CI FU' NELL'AGRICOLTURA, NELL'ECONOMIA E NELLA SOCIETA' A MASSA LOMBARDA TRA 800/900 GRAZIE ALLA FRUTTICOLTURA
 - 9 PRATICA CHE SI USA NELL'AGRICOLTURA PER UNIRE DUE TIPI DI PIANTE DIFFERENTI
 - 10 GRAZIE AL SUO PERIODO DI RACCOLTA LA PESCA DEL BUCO INCAVATO E' DETTA ANCHE....

CONSULTA DI RAVENNA

Scuola Primaria "F.Mordani"

Roberto Bachi nacque a Torino nel 1929. Giunse a Ravenna nel 1937 proveniente da Torino perché il padre assunse il comando della Divisione di Fanteria Rubicone.



Roberto frequentava la quarta classe alla scuola Mordani nell'anno 1937-38 ed era un alunno molto bravo.

Aveva degli ottimi voti a parte religione che non seguiva perché era ebreo.

Era un ragazzo molto generoso e altruista.

Un suo compagno di classe, che si chiamava Silvano, si ammalò e Roberto fu così gentile che lo aiutò a recuperare i compiti.



Furono pubblicate le leggi razziali e non gli fu permesso di continuare a frequentare le scuole.



La farfalla

L'ultima, proprio l'ultima,
di un giallo così intenso, così
assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca
- così gialla, così gialla! -
l'ultima,
volava in alto leggera,
aleggiava sicura
per baciare il suo ultimo mondo.
Fra qualche giorno
sarà già la mia settima settimana
di ghetto:
i miei mi hanno ritrovato qui
e qui mi chiamano i fiori di ruta
e il bianco candeliere del castagno
nel cortile.
Ma qui non ho visto nessuna farfalla
Quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto.

Poesia di Pavel Friedman – 1942

Giornalino dei Ragazzi del Campo di Concentramento di Terezin



I compagni ne avevano perso le tracce. Molti anni dopo, nella lapide collocata in Piazza Garibaldi a Ravenna per ricordare gli Ebrei ravennati deportati e uccisi nei lager, i compagni di scuola lessero il nome di Roberto e quindi pensarono che fosse importante far conoscere ciò che era accaduto al loro compagno.



“Riflettere sulla storia personale di Roberto, giunto da Torino a Ravenna alla fine del 1937 e deceduto ad Auschwitz nel 1944 in data ignota con la matricola numero 167973, ci fa capire che la grande storia è la somma delle tragedie di individui, di popoli, e alla grande storia partecipiamo tutti, anche quelli che credono di potersene tenere fuori.

Non ci sono uomini e donne senza responsabilità.”

Queste sono le parole del nostro ex dirigente, Giorgio Gaudenzi, tratte dall'introduzione del libro “Una storia per non dimenticare.” Egli è stato anche l'ideatore di molti progetti relativi a questo periodo di storia coinvolgendo sia i compagni di classe di Roberto che gli alunni delle scuole primarie e secondarie.



La nostra scuola tiene vivo il ricordo di Roberto Bachi perché testimonianza concreta e vicina a noi stimolati dagli insegnamenti del nostro Direttore che affermava che si può conoscere il nostro futuro sapendo quale è stato il nostro passato e per questo lavorare in positivo. La data del 27 Gennaio in ricordo della Shoah è un momento di invito alla riflessione per non giungere più a tali gesti di atrocità e per pensare che i diritti umani non devono mai essere calpestati da nessuno e per nessun motivo.

Gli alunni della scuola Mordani hanno ricordato questo giorno preparando degli elaborati che sono stati estesi alla cittadinanza.



**Anita Rubboli
Andrea Benini**

LE 127 GIORNATE DI RIOLO



Soldato americano
Con uomo del posto
Sulla Vena del Gesso

“Cannoni, mortai, mitragliatrici che sparano contemporaneamente e senza soste; aerei che saettano a bassa quota con terribile rombo; lampi sinistri di esplosioni e fuochi di bengala; fragore assordante per tutta la notte; la Valle del Senio s’è trasformata in una bolgia spaventosa. I Tedeschi vanno e vengono frettolosi lungo i camminamenti e si scambiano ordini rapidi e secchi: sembrano più eccitati del solito. Ogni tanto qualche cupo boato: fanno saltare i depositi di munizione.”

Le 127 giornate di Riolo Terme si sono svolte nella 2° guerra mondiale durante la quale gli alleati sconfiggono i tedeschi sulle colline della Vena del Gesso.

Per saperne di più, abbiamo deciso di intervistare **Filippo Frontali**, reduce della seconda guerra mondiale:

“L’8 settembre 1943 il maresciallo Badoglio comunicò che l’Italia aveva deposto le armi.”

“Un pomeriggio di metà settembre 1944 due cacciabombardieri sganciarono due bombe. Per noi che assistevamo dall’alto dei Calanchi, fu uno spettacolo indimenticabile.”

“Verso la metà di dicembre 1944 i tedeschi abbandonarono la nostra valle, ma due cacciabombardieri alleati sganciarono lo stesso due bombe che fortunatamente mancarono il bersaglio.”

“Ci guardammo intorno e ci accorgemmo che, in pochi istanti, attorno a noi era devastazione e rovina.”

CONSULTA DI RUSSI

MARATONA DEL LAMONE



Durante il primo incontro della Consulta i nostri rappresentanti ci hanno comunicato che il tema del progetto Concittadini di quest'anno è la MEMORIA e che ogni consulta doveva lavorare nel proprio territorio cercando un personaggio, un evento, un luogo che avessero dato lustro al paese nel secolo scorso(1900).

Per la città di Russi abbiamo scelto la manifestazione sportiva della Maratona del Lamone.

Abbiamo scelto questo argomento innanzitutto perché è la maratona più vecchia dell'Emilia-Romagna e la seconda d'Italia e quindi rende famosa la nostra città in tutto il paese ed è un orgoglio per tutti noi.

ORIGINE DELLA MARATONA

La gara di maratona intendeva essere il ricordo di un evento epico svoltosi nel 490 a. c. legato ad una battaglia tra persiani ed ateniesi svoltasi nella città di Maratona.

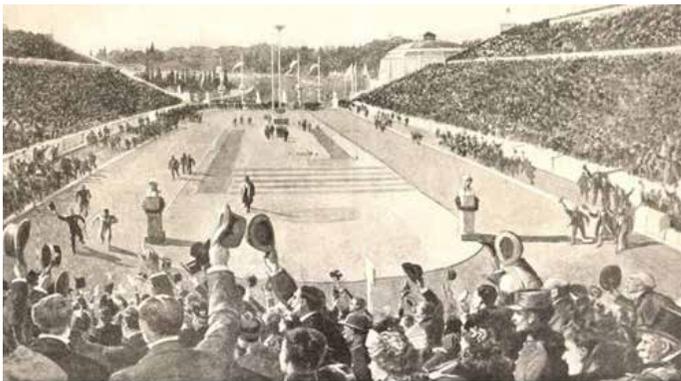
Durante questa battaglia un messaggero ateniese, di nome Filippide, capace di correre lunghe distanze più velocemente di un cavallo, venne mandato a chiedere aiuto agli

abitanti di Sparta percorrendo 273km in pochi giorni.

Quando poi gli ateniesi riuscirono a sconfiggere i persiani il messaggero corse ad Atene per annunciare la vittoria.

Arrivò a destinazione stremato dai tanti km percorsi e le sue ultime parole furono: "nenikèkamen", siamo vittoriosi.

Questa specialità fu inserita nelle prime olimpiadi moderne svoltesi ad Atene nel 1896.

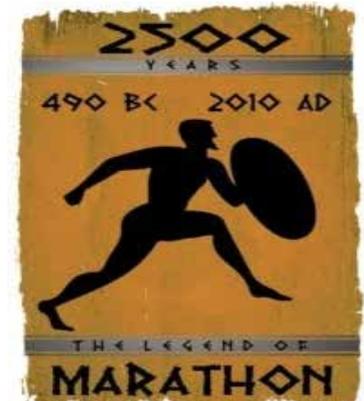


Arrivo del greco S. Louis nella gara della Maratona

Pierre de Coubertin, il fondatore dei moderni giochi olimpici, introdusse una prova di corsa di circa 40 km; in onore di Filippide e della famosa battaglia fu chiamata **MARATONA**. Inoltre per sottolineare l'importanza di questa corsa la maratona maschile è tradizionalmente la gara di chiusura delle olimpiadi.

LA MARATONA NEL MONDO

Accanto alle grandi competizioni internazionali come le olimpiadi, la maratona vive ogni anno tradizionali



appuntamenti che si tengono nelle città più importanti del mondo.

Nella città di BOSTON si tiene la maratona più antica del mondo dopo quella di ATENE; quella di NEW YORK è considerata la più bella del mondo per l'incredibile partecipazione popolare; a LONDRA si tiene la maratona più importante a livello europeo. La maratona di BERLINO è sede dell'attuale record mondiale. ROMA ospita la principale maratona italiana.

LA MARATONA A RUSSI

La manifestazione sportiva più importante che si tiene a Russi è la "Maratona del Lamone".

Nasce nel 1977 da un'idea di Evaristo Guerra che insieme ad una decina di appassionati del podismo inaugura una vera e propria maratona aperta a tutti gli atleti del territorio.

Il nome è particolare e proviene dal percorso della gara che letteralmente segue il corso del fiume Lamone che scorre in Toscana ed in Emilia-Romagna. Inizialmente la gara si svolgeva nel mese di novembre ma a causa di notevoli disagi legati al maltempo (freddo, pioggia e neve) venne spostata ufficialmente al mese di aprile. La maratona attraversa i seguenti paesi: RUSSI, GODO, SAN MICHELE, PIANGIPANE, SANTERNO, VILLANOVA, TRAVERSARA, BAGNACAVALLO, BONCELLINO (terra del brigante italiano Stefano Pelloni, detto il Passatore, il più efferato ed il più famoso tra i briganti romagnoli), MADRARA per un totale di 42 km e 195 m.



La partenza avviene in Piazza Farini a Russi.

L'organizzatrice dell'evento è LUCIA SASSI che verrà a raccontarci la sua esperienza con alcuni degli atleti partecipanti nell'incontro della consulta nel mese di aprile.



INTERVISTA AD UN ATLETA

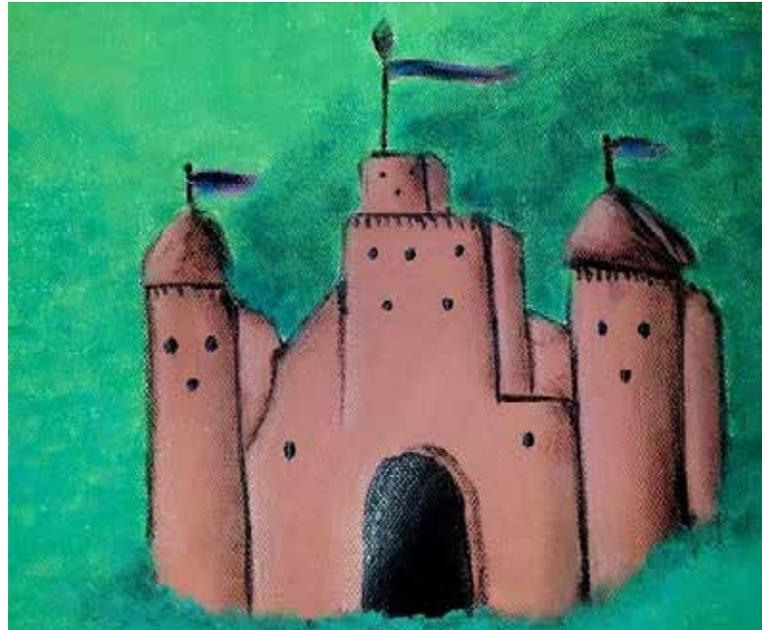
La classe 2c della Scuola Secondaria di Russi ha intervistato un atleta che ha partecipato alla manifestazione dello scorso anno e che è il padre di un loro compagno. L'intervistato definisce la gara bella, emozionante e faticosa. Ha portato a termine la gara impiegando 3 ore e 35 minuti.

Ha partecipato ad altre gare ufficiali come quella di Ferrara, Ravenna e Berlino. Si è allenato quattro volte a settimana per due ore e mezza per prepararsi alla gara. Rispetto al tragitto afferma che sia pianeggiante, campagnolo, di difficoltà media e che segue il corso del fiume Lamone e che per questo sia molto affascinante.

CONSULTA DI SANT'AGATA SUL SANTERNO

L'IMPORTANZA DEL CASTELLO DI SANT'AGATA: DAL PASSATO AI GIORNI D'OGGI

INTERVISTA AD ARMANDA CAPUCCI



Quest'anno il tema del progetto Concittadini è la memoria e noi ragazzi della Consulta dei ragazzi di Sant'Agata sul Santerno abbiamo lavorato nel nostro territorio, cercando notizie su qualcosa o qualcuno particolarmente importante per la storia del nostro Comune.

Abbiamo raccolto informazioni somministrando un questionario ai cittadini di Sant'Agata per capire quanto è rimasto della memoria del passato tra gli attuali abitanti. Tutti i nostri compaesani sono molto orgogliosi del CASTELLO DI SANT'AGATA e di tutto quello che è successo all'interno di quelle mura.

Anche se ora non ne è rimasto molto, abbiamo scoperto e analizzato le differenze/somiglianze nel governo del paese tra allora e oggi. Per fare tutto ciò ci siamo recati in biblioteca, abbiamo fatto delle ricerche e abbiamo intervistato Armanda Capucci, che da anni si occupa di storia locale.

In biblioteca è presente la foto della pergamena (che si trova a Venezia) che raffigurante la cinta di castelli presenti in Romagna e quindi anche quello di Sant'Agata. Noi ragazzi, incuriositi dell'argomento, abbiamo intervistato la signora Armanda:

1. C'era un castello a Sant'Agata? Com'era fatto?

Sì, c'era un castello a Sant'Agata, aveva una cinta di mura a forma rettangolare ed era fatto di pietra rossa. Infatti ancora oggi l'arco (che si è conservato) anticamente era la torre del castello e per andar dentro al castello, bisognava attraversare un ponte levatoio e il fossato. In cima alla torre centrale c'era la CAMPANA DELLA RAGIONE: così chiamata perché quando suonava i consiglieri si dovevano riunire in consiglio.

2. Chi erano i personaggi che vivano nel castello?

Il VICARIO: (era qualcosa di più del sindaco) persona che faceva le veci del Duca (Duca D'Este che viveva a Ferrara). Tutto vestito in velluto, ricco, viveva con la sua famiglia all'intero del castello dove ora c'è il municipio. Il vicario governava il comune; Il MASSARO:

ricopriva la figura odierna del Sindaco. Faceva tutto quello che non faceva il vicario (entrambi sapevano leggere e scrivere);

Gli HOMINI (in lingua volgare): erano 16 consiglieri e tra di loro eleggevano i 4 più importanti, gli OFFICIALI, che ricoprivano il ruolo odierno della Giunta; Le GUARDIE CAMPESTRI: erano 4 guardie che giravano per i campi per evitare i frequenti furti;

Il PIAZZARO: era una specie di vigile, pagato, era colui che dava gli avvisi positivi e negativi. Se straripava il fiume dava l'allarme suonando la tromba, dava gli avvisi alle famiglie casa per casa (per esempio se qualcuno non aveva pagato ecc..). Era vestito di nero, indossava un cartello con scritto l'avviso e girava per il paese intonando "Udite, udite!";



L'EBREO: nella piazzetta del castello, oltre il fossato, c'era una bancarella. L'ebreo era un banchiere e in quella bancarella lui prestava i soldi con interessi (era una sorta di banca).

3. Chi era il capo dei consiglieri tanti anni fa? Chi erano le altre figure di governo?

Il capo dei consiglieri era il vicario, che significa vice del duca. Infatti c'era anche un duca d'Este che viveva a Ferrara, ma le persone più importanti per la nostra comunità erano gli Homini, di cui i 4 più importanti venivano chiamati «officiali». Il Massaro, invece, svolgeva le attuali funzioni del sindaco.



6. Chi ci ha dato lo statuto?

Lo statuto ce l'ha consegnato il duca Ercole d'Este di Ferrara.

7. E' vero che lei ha tradotto un libro di Sant'Agata scritto tanti anni fa? Ci spieghi...

Sì, e devo dirvi che non è stato affatto facile perché era scritto in stile gotico, in lingua volgare e con le pagine di pergamena. Il primo risaliva al 1467. Invece il secondo era fatto di carta ed era stato riscritto da un sacerdote.

8. Perché era importante il castello in quel periodo?

In quel periodo storico non esistevano delle leggi e tutto era allo sbando, ma il Duca Ercole D'Este nel 1487

emanò lo STATUTO DELLE LEGGI DI SANT'AGATA: un libro con tutte le leggi che il Vicario doveva far rispettare.

Lo statuto è stato scritto su pergamena gialla (pelle di pecora), fa parte dei codici miniati, dipinti con i colori di Sant'Agata (rosso e blu). Lo statuto è stato scritto in lingua Volgare in stile gotico. Tutt'ora si possono trovare due libri dello STATUTO custoditi nella cassaforte in Municipio. Esistono due libri perché oltre al primo, scritto nel 1487, ne fu scritto un altro nel 1758 (sotto lo stato pontificio) da un sacerdote che lo riscrisse in corsivo su carta.

9. Ma chi avvisava gli abitanti della città?

Il piazzaro era colui che avvertiva delle novità che c'erano, poi dalle torri si potevano avvistare le bande armate ed erano importanti anche per comunicare con i castelli vicini tramite segnali o piccioni viaggiatori.

10. Come erano le strade tanto tempo fa?

Alcune erano normali ed altre fatte di ghiaia.

11. Ci può dire cosa è rimasto del castello di Sant'Agata?

Sì certo, allora... E' rimasto l'edificio che si trova qua a destra dalla biblioteca, l'arco, il municipio e il bar, anch'esso parte del castello

12. Gli abitanti di Sant'Agata potevano entrare dentro al castello?

No, stavano attorno, ma se c'era un caso di attacco o terremoto ecc... Insomma in caso di bisogno.

13. Ma se gli abitanti di Sant'Agata volevano passare oltre al fiume come facevano?

Se ricordo bene si usava il traghetto, ma per gli abitanti di Sant'Agata il traghetto era gratis, invece per quelli di altre città o continenti si pagava.

14. Cosa c'era dopo il fossato?

Dopo il fossato c'era l'«ebreo», che era una specie di banchiere che prestava denaro.

15. Siccome ai quei tempi ci furono molti allagamenti a causa del fiume, quando vennero fatti gli argini?

Gli argini vennero realizzati nell'800.

16. Che fine ha fatto il castello?

Beh, il castello iniziava ad essere già in brutte condizioni: gli abitanti rubavano le pietre rosse del castello per costruirsi la loro casa e così via. Tutto decadde intorno al 1715. ... E nei secoli più vicini a noi?

17. Cos'è successo nei secoli seguenti?

Nei secoli il muro di cinta, il fossato e il ponte levatoio scomparvero. Rimasero però a testimonianza del castello medievale alcuni edifici funzionanti ancor oggi e molto importanti per il paese.



18. Quali sono e come sono cambiati?

La PORTA con la campana continuò a suonare per chiamare a raccolta i Consiglieri fino al 1960; il MUNICIPIO, dove non vi abita più il vicario del Duca, ospita al secondo piano la Sala del Consiglio, dove si riuniscono il sindaco (un tempo Vicario e Massaro) con la Giunta Comunale e i Consiglieri (un tempo gli ufficiali). Nei secoli sono cambiate le persone, ma non il luogo.

Quali sono i più importanti avvenimenti del '900?

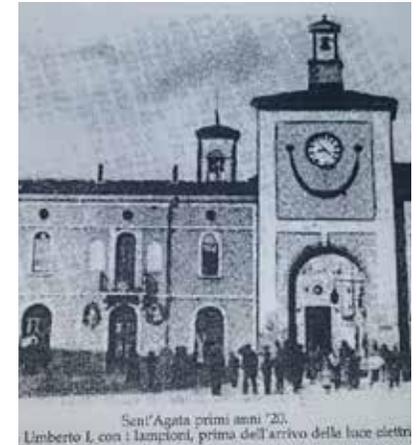
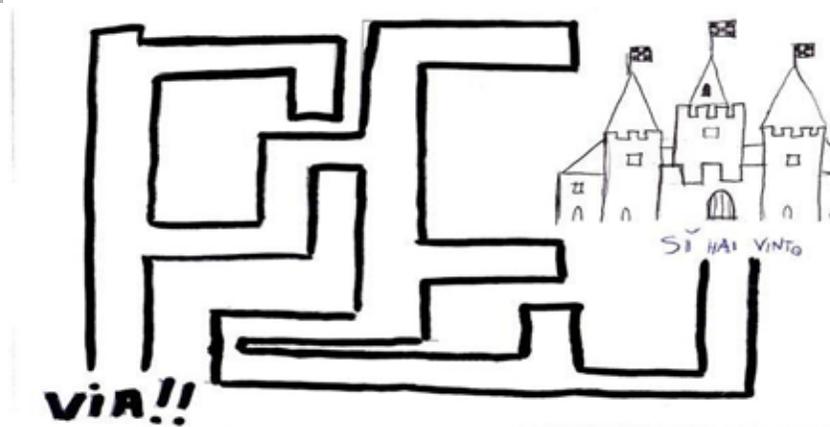
E' importante dire che i più importanti avvenimenti del '900 a Sant'Agata sono avvenuti proprio all'interno delle «mura del castello». Nel 1914 ci fu la Settimana Rossa a giugno e la sala del segretario nel Municipio venne incendiata dai rivoltosi.

Nei giorni 9, 10 e 11 aprile 1945, durante la guerra, ci fu un grosso bombardamento. L'archivio che si trova in municipio venne quasi distrutto del tutto dalle bombe.

Nel 1943/44 nella canonica della chiesa si riuniva il CLN di nascosto dai tedeschi, che si trovavano nell'edificio di fronte. Quel luogo diventò poi una scuola media. I sindaci che si susseguirono, Tommaso Peazzi, Egidio Mazzini, Drei Giacomo, Landi Dino ecc..., contribuirono alla ricostruzione del paese e di quello che rimaneva del castello, ovvero il municipio e la porta.



Dopo questa intervista abbiamo capito ancora di più l'importanza del castello per il passato ma anche per il presente, abbiamo capito che grazie al vicario e al duca di Ferrara ci furono consegnate le prime leggi del paese e che fu istituita la prima giunta, con i consiglieri, proprio coloro che noi rappresentiamo oggi.



Realizzato dalla classe 5°elementare

GIOCA CON NOI... GIOCA CON NOI... TROVA IL CASTELLO...

CERCA LE TRACCE DI SANT'AGATA

MURA

PONTE LEVATOIO

FOSSATO

TORRI

ROCCA

VICARIO

DUCA

OFFICIALI

RASOLE

HOMINI

PIAZZARO

GUARDIE

PERGAMENA

G	O	V	I	C	A	R	I	O	D	F
P	I	A	C	U	D	R	A	D	T	E
H	O	M	I	N	I	T	T	S	I	C
O	T	E	T	B	C	F	M	D	I	B
R	A	S	O	L	E	S	R	L	N	A
V	V	O	R	N	C	A	A	D	V	N
C	E	I	R	O	U	I	D	N	A	E
A	L	A	I	G	C	M	V	T	U	M
R	E	D	C	I	T	C	I	U	V	A
U	T	I	F	E	V	Z	A	N	C	G
M	N	F	O	S	S	A	T	O	A	R
H	O	G	A	E	T	M	S	K	T	E
L	P	I	A	Z	Z	A	R	O	D	P

CONSULTA DI SOLAROLO

SPORT A SOLAROLO

A Solarolo lo sport è nato per merito dei volontari nonostante le difficoltà di coinvolgere sponsor e la scarsa disponibilità finanziaria delle Amministrazioni Comunali. Lo scopo era quello di far conoscere e far amare l'attività fisica ai giovani e anziani senza creare "campioni". Per questo nel 1961 nasce la Polisportiva Wostok che si occupava di calcio, ciclismo, atletica e pallavolo; infatti il motto di questa società era "mens sana in corpore sano" che significa "mente sana in corpo sano". La cosa più importante era quella di far partecipare tutti i Solarolesi, senza tener conto dell'età. Gli organi di gestione erano pochi quindi per far funzionare l'attività sportiva bisognava associarsi ad altri comuni. Nel Dopoguerra come campo sportivo venne usata la "Fossa", ma nel 1972 venne allestita una pista per l'atletica leggera, abbandonata poco dopo. Importante fu anche il campo da bocce, tennis e pallacanestro, quest'ultimo utilizzato poco. Nel 1984 per i giovani furono organizzati i Giochi della Gioventù. Nell'ambito del calcio si può risalire al 1929 quando, per la prima volta, una squadra Solarolese partecipò ad un campionato. Dal 1972 fu disponibile il campo sportivo in via Kennedy, anche oggi utilizzato. All'inizio degli anni '60 nasce il torneo di Bar mentre nel 1966 nasce il torneo dei rioni, oggi non esistono più.

Nel 1946 nasce l' A.S. Solarolese che svolge attività per i giovani. Negli anni 80 segue anche i settori atletica e tennis. E' il ciclismo però che ha entusiasmato di più i solarolesi e che ha sfornato i talenti migliori. Il ciclismo veniva praticato sia a livello agonistico che amatoriale. Negli anni 1947-48-49 vi era già una squadra di pallavolo con il nome "Fulgur Solarolo". Il periodo d'oro della "Pallavolo Solarolo" nasce intorno al 1983 ad esempio, una nostra pallavolista Beatrice Zanotti ha giocato in serie A1. A metà degli anni 50 del novecento si allestì un campo da bocce che è presente ancora oggi. Nel 1857 fu gestito da una società che fece scoppiare la "Bocciomania". A Solarolo ha giocato i più bravi atleti emiliano-romagnoli. Intorno al 1960 fu realizzato il campo da tennis, nel 2012 nacque il circolo tennis Solarolo. Nello stesso anno fu istituito il torneo di tennis dell'amicizia italo-rumena. Tuttoggi il campo è ancora presente e si praticano corsi estivi a pagamento. Tempo fa la pista di patinaggio era molto utilizzata ed era gestita dai AICS che aderiva a manifestazioni e raccolta fondi da devolvere a particolari enti, IOR e unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare. Oggi non esiste più il gruppo e la pista di pattinaggio è in disuso. Oltre alle associazioni sportive più conosciute ne esistevano anche di sport minori: pesca, scii club e pallavolo maschile. Gli atleti più conosciuti sono **Davide Cassani** che è tuttoggi il commissario tecnico della nazionale di ciclismo professionisti. Riguarda al ciclismo un importante personaggio solarolese è **Giuseppe Minardi detto Pipaza** .

Carta d'identità di Ieri

Le società sportive e agonistiche riuscirono a nascere grazie ai volontari anche in mancanza di sponsor e finanziamenti dell'Amministrazione Comunale. Lo sport a Solarolo non nasce in ambito agonistico per creare dei campioni, ma per amare e conoscere l'attività fisica e infondere nei giovani il rispetto di certe regole attraverso competizioni sportive.

Oggi manca il coinvolgimento del pubblico che, in passato, tutti i Solarolesi venivano coinvolti, anche quelli più anziani. Nel 1961 viene fondata la Polisportiva che comprendeva diverse discipline: ciclismo, calcio, atletica e pallavolo, raggiungendo un numero di iscritti pari a 140. Avendo contributi comunali molto scarsi, si autofinanziano con feste dove presenti noti campioni italiani. La polisportiva organizzava la propria attività agonistica e sportiva applicando il motto “mens sana in corpore sano”. Il nuoto, invece fu attivato solo per un periodo di tempo, non potendo usufruire di una piscina coperta. Con l'unione alla Società Sportiva di Castel Bolognese, nel 2008, fu possibile praticare anche il basket. Successivamente si scioglie e nasce il Tè Bota Sport Team che gestiva una squadra di pallavolo, basket e uno di podisti. Oggi, però, si interessano solo all'organizzazione di eventi sportivi, di podismo e cicloturismo. Nel dopoguerra era presente solo la “Fossa” come impianto sportivo che veniva utilizzato per il calcio. La pista per l'Atletica leggera veniva usata di rado e venne quasi subito abbandonata. In quest'area vennero realizzati i campi di allenamento nel '90. Altro campo fu allestito ne '60 presso la Chiesa di Gaiano e per il calcetto uno spazio attiguo alla Fossa. Nel Dopoguerra sorsero il campo di bocce, da tennis e infine di pallacanestro però poco utilizzato. Altro impianto sportivo raramente utilizzato è la pista di pattinaggio. Sono presenti un campo di bocce e di pallavolo anche al Circolo parrocchiale in Borgo Bennoli. Solo due palestre sono state realizzate al coperto: all'interno delle scuole elementari e medie utilizzate per le attività sportive, amatoriali o agonistiche. Negli anni '70, per la corsa campestre, si utilizzavano i bordi dei laghetti presso il “Passo di Donigalia” entro il fiume Senio. Oggi i laghetti non esistono più.

Carta di identità di oggi(XXI SECOLO)

Negli ultimi anni i vecchi valori di una volta sono stati abbandonati sostituiti dalla competitività senza più spirito di squadra e di aggregazione. Oggi si pensa solo a diventare dei campioni e a guadagnare soldi. A Solarolo le società sportive sono diminuite numericamente e si occupano esclusivamente del settore giovanile.

Giuseppe Minardi detto Pipàza.

Pipàza nasce nel 1928 a Solarolo, in una famiglia povera. Subito dopo la guerra è costretto a occuparsi della sua famiglia, perché suo babbo e sua sorella sono malati. Faceva il birocciaio (carretto trascinato da un cavallo), cioè trasportava le macerie causate dalla guerra e il materiale per ricostruire il paese. Lavorava “da buio a buio”, facendo grande fatica, sacrificandosi molto, cose che lo aiuteranno in seguito nel ciclismo. A 18 anni inizia la sua carriera ciclistica, “molto tardi” diremmo oggi; visto che andava forte i suoi compaesani cominciarono a credere nella sua bravura e lo spinsero a dedicarsi a questo sport. Nel '47 passa dilettante nella S.S. Solarolese dove rimane due anni. Nel '49 entra alla Vilco di Bologna che fu la sua fortuna: incontra tre dilettanti di grande valore con cui vince importanti corse nazionali. Dopo tante gare vinte, alla fine dell'anno, risulta il miglior dilettante d'Italia e comincia a guadagnare soldi, con i quali riesce a ricostruire la sua casa e ad aiutare la mamma. Pipàza, passato a professionista nel 1950, alla Legnano, ha avuto una grande carriera, togliendosi molte soddisfazioni e rendendo fieri i suoi compaesani.

Pipàza ha vinto sei tappe nel giro d'Italia, è stato maglia rosa per tre giorni, ha vinto gare importanti come il Giro di Romagna, Le tre valli varesine e il Giro di Lombardia, oltre a molti buoni piazzamenti è stato selezionato tre volte per i campionati del mondo. Nella sua carriera ha gareggiato e a volte battuto alcuni tra i “giganti” del ciclismo come Coppi, Bartali, Kubler e Magni.



*Minardi
Giuseppe
detto Pipàza*



Il Giro dell'Emilia. Gino Bartali, fuggito sull'Abetone, viene raggiunto da Giuseppe Minardi e Coppi. Gino riuscirà comunque a vincere in solita via Minardi e Coppi.

tine.it

*Minardi
e
Coppi*



Noi, ragazzi di ben 15 consulte, ci siamo riuniti a Ravenna nel palazzo della Provincia.

Ogni consulta doveva ricostruire in modo originale il proprio quadro vivente, che aveva precedentemente rappresentato in una fotografia.

Ricostruendo in maniera teatrale un evento, un personaggio, un gioco...

Il progetto concittadini aveva proprio lo scopo di riportare viva la memoria del passato.

Ecco i quadri viventi che ogni consulta ha presentato all'incontro, ovvero alle prove generali:

Lugo: una partita di calcio;

Faenza: l'arte dei carri agricoli con Maddalena Venturini;

Massa Lombarda: Bonvicini e la pesca Buco Incavato;

Cotignola: operazione bandiera bianca;

Ravenna: Roberto Bachi, morto in un campo di concentramento, ha scritto la poesia "La farfalla";

Brisighella: il pittore Achille Lega e il futurismo;

Solarolo: il ciclista Giuseppe Minardi detto "Pipazza";

Bagnacavallo: il gioco del tamburello, con l'animazione di una partita ed una poesia inerente il gioco;

Russi: maratona del Lamone;

Alfonsine: i testi rivoluzionari di Giuseppe Orioli, animati con l'incontro del suo fantasma;

Cervia: un gioco di 4.000 anni fa. Memorie ludiche: il gioco delle uova che si svolgeva ogni anno il giorno di Pasqua;

Fusignano: Alfredo Belletti, che in compagnia degli amici, parla dei suoi interessi;

Conselice: una poesia su Mondine e Scariolanti;

Sant'Agata sul Santerno: la società e il primo Statuto donato dal Duca di Ferrara.

Queste erano solo le prove generali.

Al prossimo ed ultimo incontro i quadri viventi saranno riprodotti meglio davanti a tutti.

E' sempre una bella esperienza per imparare nuove cose e socializzare con nostri coetanei.

Alice Ponci



*Alfonsine:
i testi rivoluzionari di
Giuseppe Orioli,
animati con l'incontro
del suo fantasma*



*Bagnacavallo: il gioco
del tamburello, con l'a-
nimazione di una partita*



***Brisighella:
il pittore Achille Lega e il
futurismo***



***Cervia:
un gioco di 4.000 anni fa.
Memorie ludiche: il gioco
delle uova che si svolgeva
ogni anno il giorno di
Pasqua***



***Conselice:
Mondine e Scariolanti***



***Cotignola:
operazione bandiera
bianca***



*Faenza:
l'arte dei carri agricoli con
Maddalena Venturini*



*Fusignano:
Alfredo Belletti, che in
compagnia degli amici, parla
dei suoi interessi*



***Lugo:
una partita di calcio con
A.C. Baracca***



***Massa Lombarda:
Bonvicini e la pesca del
Buco Incavato***



***Ravenna:
Roberto Bachi, morto in un
campo di concentramento,
ha scritto la poesia
“La farfalla”***



***Riolo Terme:
Le 127 giornate sulle
colline della Vena del Gesso.***



Russi:
MARATONA DEL LAMONE



Sant'Agata sul Santerno:
***la società e il primo Statuto
donato dal Duca di Ferrara***



Solarolo: il ciclista Giuseppe Minardi detto "Pipazza"